

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, per un anno, 12 lire; per sei mesi, 6 lire; per tre mesi, 3 lire. Paghi Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per un anno, 12 lire; per sei mesi, 6 lire; per tre mesi, 3 lire. Paghi Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Amministrazione Provinciale.

III

La seduta pubblica cominciata con alcune nomine.

Veramente avremmo potuto evitare quella del Deputato provinciale effettivo, giustora nella tornata dell'8 agosto si avesse considerato il senso della dichiarazione del Conte comm. Giovanni Gropplero, quando pregava il Consiglio a dispensarlo dall'ufficio di suo Presidente. Il Conte Gropplero lo fu per anni parecchi, e fu anche Deputato provinciale; ma ognuno sapeva che da ora in avanti voleva essere libero da ogni ufficio speciale nell'amministrazione della Provincia.

Anche il nobile Deciani dott. Francesco, eletto Revisore del Conto consuntivo 1887, per affari di famiglia altre volte non aveva accettato incarichi speciali. Conviene, dunque, nominare un Deputato ed un Revisore; ed ecco l'occasione per mettere alla prova i nuovi elementi usciti dalle ultime elezioni. Non ci spiacerrebbe che l'intelligente avv. Giambattista Cavarzerani, come già era il caso dell'ingegnere Sartori, rappresentasse nella Deputazione il Distretto di Sacile, e che a sostituire il nob. Deciani fosse chiamato il bravo dottor Mauroner.

L'Ufficio direttivo della Statistica provinciale, dice una Relazione del Deputato marchese cav. Fabio Mangilli, venne riordinato con R. Decreto del 9 gennaio, secondo cui « in ogni Provincia è costituita una Giunta di statistica, composta dal Prefetto che la presiede, e di otto membri eletti dal Consiglio Provinciale anche fuori del proprio seno, e che durano in funzione sei anni, e si rinnovano per un quarto ogni anno, prima per estrazione a sorte, poi per anzianità, ma possono essere rieletti. Ora in obbedienza al Decreto suddetto ed a nota Prefettizia 6 corr. agosto il Consiglio è invitato a nominare gli otto membri che dovranno formare la Giunta di statistica per questa Provincia. I componenti l'attuale Giunta che va a cessare, sono i signori: Bradotti dottor Federico — Conte i-i Prampiero comm. Antonino — Pirona cav. dott. Giulio Andrea — Fabris cav. Gio. Batta — Conte Mantica Nicolò. Conviene, dunque, pensarci (ammessa la riconferma di tutti i cinque) a trovare altri tre membri. Il che, davvero, non deve riuscire difficile dopo certe lodate pubblicazioni, attinenti alla Statistica, della Accademia udinese e del Club Alpino Friulano.

Compiute queste nomine l'onorevole Consiglio udirà alcune comunicazioni e

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 23

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

V.

Francesca, la sorella d'Adolfo, stava seduta presso la finestra che guardava la casa del dottor Uveis. Teneva in mano un ricamo e vi lavorava con attività; tuttavia ogni tanto gettava una occhiata furtiva per l'apertura della tendina a metà rialzata, ed allora l'espressione d'un desiderio festoso si dipingeva sul suo dolce e calmo volto. Era il giorno che l'amica sua Adelina doveva venir a trovarla; e, sebbene l'ora fissata non avesse ancora suonato, l'impatiento ragazza incessantemente volgiva lo sguardo verso la casa del vecchio dottore, sperando che la sua amica, impaziente come lei, prevenisse il momento convenuto.

Dietro una porta che dava ad altro appartamento, si udiva il susurro di una conversazione fra diverse persone; ma tal rumorio era così poco distinto, che ancora non aveva svegliato l'attenzione della giovane. Veniva talvolta tanta gente in un giorno, a chiedere di Adolfo, che ella suppose sua madre avesse introdotto un ammalato nella camera vicina, e che parlasse della sua malattia a sua

pareri della Deputazione, per passare agli affari.

Le comunicazioni concernono il Prestito contratto con la Cassa di risparmio d'Udine: la deliberazione per urgenza di concorrere con lire 300 alla Esposizione di piccole industrie tenuta a Vicenza, e di cui un nostro gentile Corrispondente ci diede ragguagli particolareggiati, ed il permesso dato al Comune di Tavagnacco di attraversare la strada Pontebbiana con un nuovo acquedotto.

Un parere della Deputazione concerne la classificazione tra le Opere idrauliche di seconda categoria di alcune arginature, ed altro parere riguarda la determinazione dei confini per la Frazione di Timau e le altre Frazioni del Comune di Paluzza. Sono codesti argomenti tecnici, di cui si è occupato il Genio provinciale, pareri accolti dalla Deputazione, e da questa con piena fiducia affidati al placet dell'onorevolissimo Consiglio.

Perchè di specialità tecnica e finanziaria, e perchè sarebbe arduo riferirli in brevi parole, com'è soltanto permesso di fare ad un Giornale, non intratteremo i Lettori circa il Debito per contributi di Opere idrauliche di seconda categoria per l'anno 87, nè di una proposta di modificazioni nell'andamento della strada Pordenone-Monfalcone, nè dell'impianto d'alberi sulla strada maestra d'Italia, nè dell'iscrizione in bilancio 1887 di due partite relative al mutuo di lire 1,235,000 contratto con la Cassa di risparmio di Udine. In argomento di finanze e di lavori pubblici la Deputazione procede sempre con la massima cautela; quindi le proposte che fa al Consiglio giungono vagliate e mature, sicchè il più delle volte passano senza discussione. E se ciò avviene nell'aula consiliare, non sarebbe certo compito nostro su esse esercitare la critica.

Eliminati, anche a studio di brevità, questi oggetti, ecco cosa rimane, prima di discorrere dei bilanci e del Resoconto morale.

Rimane che il Consiglio, letta la breve Relazione del Deputato cav. Milanese, deliberi di autorizzare « il delegato rappresentante la Provincia di Udine nel Consiglio di Amministrazione dei Manicomii di S. Servolo e di S. Clemente a concorrere coi delegati delle altre Provincie comproprietarie per concretare ogni creduta riforma degli Statuti dei detti Manicomii, provocandone dalla competente Autorità la necessaria approvazione, senz'uso di ulteriore autorizzazione od intervento di esso Consiglio provinciale. »

Rimane di persuadere il Consiglio a

Ma d'un tratto una delle voci si alzò al tono dell'impazienza e della collera mentre l'altra rispondeva supplichevolmente e pareva scusarsi.

Francesca, per la prima, si alzò dalla sedia; un profondo sospiro sfuggì dal suo petto ed i suoi occhi si fissarono con ansietà sulla porta chiusa.

Durante qualche momento, la voce corrucciata s'alzò ad un tono più alto; ma Francesca non udì che la parola denaro, ripetuto più volte.

Questa parola parve fare una viva impressione sulla ragazza, poichè essa impallidì, e mormorò con accento di dolorosa compassione:

— Povera mamma, qual umiliazione! Essere ridotta ad implorare, col rossore della vergogna sulla fronte, l'indulgenza d'un uomo grossolano che forse la insulta! Egli è Giacomo, il falegname; lo riconosco dalla voce. Egli viene a reclamare il pagamento della biblioteca di Adolfo, e degli armadi, che contengono i farmaci. 145 lire! e la mia povera madre non potrà pagare il fornaio questa settimana!

Tuttavia il rumore della conversazione era diminuito, pareva allontanarsi sensibilmente finchè cessò affatto.

La madre di Adolfo entrò nella camera, col viso rosso per la vergogna; una lagrima dimenticata brillava ancora nei suoi occhi; senza dubbio ella aveva fatto dei grandi sforzi onde soffocare la sua emozione, poichè i tratti del suo volto portavano traccia di inquietudine o di pena; al contrario, un sorriso tranquillo, le sfiorava le labbra.

concedere un sussidio per i forni rurali e per la istituzione delle cucine economiche. So non che di forni e di cucine da mesi e mesi che il nostro Giornale se ne occupa con l'insistenza richiesta dalla gravità dell'argomento. Quindi inutile lo spendere altre parole su di esso, se già nell'aula della Provinciale Rappresentanza potranno parlare tanti Consiglieri fautori di queste istituzioni che hanno lo scopo di migliorare l'alimentazione della povera gente, e se per essa il R. Prefetto, ha dimostrato già di interessarsi efficacemente e generosamente.

Riguardo alla riforma annunciata nell'ordine del giorno, dello Statuto della Casa Espositi e delle partorienti annessa al Civico Ospitale, ignoriamo davvero se questa volta, previo accordo col Governo, s'abbia da venire a concrete deliberazioni. Noi riteniamo sempre che la riforma debba venire da una Legge generale, e che intanto le cose abbiano a continuare secondo la consuetudine.

Fatta in cotai modo una corsa sull'ordine del giorno, per gli altri oggetti, piuttostochè compendiarli con parole nostre, ci serviremo della voce autorevole dei Relatori dell'onorevole Deputazione Provinciale. G.

ESPOSIZIONE DI VICENZA.

(Nostra corrispondenza)

Vicenza, 19 settembre.

Oggi alle 12 1/2 pom. nelle splendide sale del casino (il più elegante, ampio, ben disposto casino che ho visto in tutta l'alta Italia), cominceranno i lavori della giuria generale, ed alle ore 5 all'albergo Roma avrà luogo il banchetto che dà la Commissione ordinatrice in onore della Giuria. Domani continueranno i lavori e verranno ultimati.

L'affluenza dei visitatori è considerevole, e la Commissione ordinatrice anche economicamente è in ottime acque: già di parecchie migliaia di lire l'introito supera il preventivo. Il teatro Olimpico, il Museo stupendo nel palazzo Chiericati, il duomo, S. Corona e le altre chiese, nonché i 40 palazzi più monumentali della graziosa città, dovuti al genio di Formenton, Palladio, Scamozzi, Calderari, Miglioranza ecc., sono continuamente visitati ed ammirati, insieme ai monumenti, ai torrioni, ai ponti, alle antiche mura, testimonii di tante lotte e di tanto valore.

I dintorni, specialmente verso i monti Berici, sono da tutti avidamente percorsi, ammirando le belle strade, le ville, i panorami stupendi, particolarmente dal convento annesso alla chiesa della Madonna del Monte Berico, in cui esiste la celebre Cena di Paolo Veronese, ridotta a 36 brandelli dalle balonette austriache nel 10 giugno 1848 e poi restaurata felicemente, talchè io non ho mai potuto trovar fuori pur una linea di riunione.

In questi giorni (28 agosto) il Club

vedi come dimagrisce ogni giorno più.

— Ahime! si pur troppo lo osservo, sospirò la vedova. Il suo amore per me è la sorgente del suo dolore, egli pensa come tu, che io sono infelice. Per quanto faccia e dica per consolarlo, nulla può vincere la tristezza del suo spirito. Di spesso io mi fero che un pensiero segreto, qualcosa che noi ignoriamo, gli roda il cuore.

— No, la colpa è tutta del nonno! esclamò Francesca, con una certa amarezza. Ei tentenna sempre, e in luogo di mostrarsi di buon umore, egli è duro, e duramente parla con Adolfo.

— Il nonno diventa vecchio; egli è per amor nostro che talvolta si lagna; non bisogna interpretare male questa prova d'affezione, figlia mia.

— A che servono questi lagni dinanzi a mio fratello? ripigliò la ragazza Adolfo non fa tutto quanto umanamente può fare? Nonno non mi piace. Egli affligge il mio povero fratello, ed ha torto, molto torto.

— Taciti ragazzi, tu sei ingiusta, disse la madre. Non parlar mai irrispettosamente del nonno e sopra tutto senza ammirazione e riconoscenza. Va in giardino e gli vedrai gocciare il sudore dai capelli grigi! Lui che mai fu abituato a lavori tanto gravosi, per generosità è diventato infaticabile lavoratore. Smuove la terra, e pianta nell'orto ogni sorta di legumi, carica il concime, porta pesi, strascina e si affatica come un giovane robusto... E

— Mamma non bisogna dire ad Adolfo che il falegname venne a riscuotere, ciò gli apporterebbe dolore.

— Non ne farò motto, Francesca.

— Egli è già tanto infelice! Non

Alpino Regionale di Vicenza, ha pubblicato un elegante guida storico alpina di Vicenza, Recoaro e Schio, scritta da Ottone Brentari e Scipione Gainer. È un ricco volumetto di 250 pagine, con molte vignette, che si leggono con grande soddisfazione, per le interessantissime notizie.

Tornando alla esposizione, da cui, senza accorgermi, mi era lasciato trasportare dalle grate impressioni, vi dirò che nella classe IV (lavori in materie diverse), si fanno più di tutti ammirare i bellissimi fiori artificiali della P. J. J. Teresa, Veronese: fanno ricordare gli stupendi viali alla mostra di Torino nel 1884: ve ne sono di tutti i gusti e per tutti i bisogni: da chiesa, da sala, da teatro, da cappelli, da sposa, funebri ecc., dei merletti del Jasurum di Venezia, non occorre parlare: hanno fama mondiale. Però anche quelli di Merini egli pure di Venezia, sono bellissimi, come sono bellissimi i lavori in ricamo di Carlo Zampieri di Verona, specialmente i vali bianchi. Le maglierie di della Zurza Giacomelli di Venezia e dei fili Trombon di Vicenza sono pure di una grande importanza e per la ricchezza degli assortimenti e per la mitezza dei prezzi: calze per ogni età, mutande, corpetti, sottane, copribusti, vestiti per bambini e via via, messi là alla rinfusa, danno l'idea di laboratori piuttosto di grandi che piccole industrie, ma c'è da esserne soddisfatti per il nostro progresso.

Che bei bauli espose Gerardi Giuseppe di Venezia! Una volta tutti da Parigi, da Londra! Anche le cinghie di canapa, di Marcoloni Francesco, per elevatori e trasmissioni sono di molta importanza, giacchè in molte industrie meccaniche si sostituiscono benissimo alle corregghe. Le corde di Peruzzi Gius. di Verona, stanno benone al paro di quelle dei fili Angeli di Udine: un assortimento ricchissimo. Sono in questa classe una settantina di espositori, che potrebbero far ottima figura anche ad una mostra Industriale.

In quanto ai prodotti chimici, in osso, ceramica, calce, cementi, lattarie, commestibili ecc. nulla colpisce il visitatore: sono raccolte di oggetti importanti, che si prova compiacenza nel saperli prodotti nel Veneto, specialmente nel vederli così elegantemente fabbricati e confezionati.

Della classe VIIa Monografie, due soli espositori: Gregorio Gregori di Treviso, con uno studio intorno alle piccole industrie esercitate da contadini, specie nel distretto di Treviso; e Sterza ragioniere Vittorio di Savona all'Adige, con un nuovo manuale popolare di ragioneria applicato all'amministrazione delle aziende agricole, specialmente per il Veneto, compilato in modo da esser alla portata di ciascun conduttore di poderi di media e piccola estensione.

Magari che quest'ultimo raggiungesse lo scopo! sarebbe riempita una grande lacuna nella contabilità rurale. G. F.

Il Times ha da Pastroburgo che un nuovo grande processo nihilista si giudicherà quest'anno. Fra gli accusati vi sono quindici ufficiali di tutti i gradi.

IL CONGRESSO MEDICO.

(Nostra corrispondenza)

Pavia di Milano, 20 settembre.

Ieri alle ore 11 nell'aula Magna dell'Università ebbe luogo l'inaugurazione del congresso medico, col intervento del Prefetto (che da giovane studiò medicina) e di molti sanitari: riconobbero questi i vostri D. R. Pennato, D. R. Potrucco, D. R. Rinaldi e D. R. Zambelli. Si pronunciarono vari discorsi, ma quelli che destarono l'entusiasmo e commossero furono quelli del Dr. Pechiatti e del Colonnello Medico Militare Dr. Tosi. Il primo accennò alle riforme ottenute riguardo alle misure politico-sanitarie sul colera alle quali non fu estraneo il nostro Re, che mostrò colla sua sublime audacia l'utilità del suffragio e di tutte le famose precauzioni antiche, e propose fosse a lui inviato un telegramma di augurio di prospera e lunga vita; il secondo volle fosse mandato un saluto ai Medici di Sicilia che presentemente espongono la vita coll'assistenza dei colerosi.

Visitai l'esposizione medica nella quale si trovano raccolti un'infinità di oggetti spettanti all'arte sanitaria.

Le Società della Croce Rossa, e quella Laica, per l'assistenza degli ammalati, diede un buon contingente di materiale, e perfino delle figure rappresentanti la divisa di ciascun sodalizio. Si nota in questa un notevole progresso dalle precedenti esposizioni, e le si diede una maggior estensibilità avendo compreso anche l'assistenza per gli equini ammalati: difatti si trova una stanza con entro tutto l'occorrente per un' infermeria di campo per 150 cavalli.

Non mancano curiosi prodotti di alta farmacia, e la specialità come l'aceto igienico, il liquore di eucalipto che viene con generosità offerto all'assaggio, ma non con altrettanta bevuto dai visitatori.

Dall'ultima volta che fui a Pavia corsero vent'anni: trovo questa città grandemente migliorata, vi si incontrano splendidi negozi, d'ogni parte vi spira agiatezza, il Teatro venne riformato, ed è grandioso e di forma non solita, perchè non a ferro di cavallo.

H. assistito alla conferenza del prof. M. Rinaldi sulla patologia mentale: il pubblico ne rimase entusiasmato ed ora lascio la penna per portarmi ad udire una conferenza del prof. Maragliano sulla terapia climatica della tisi. V.

Un'altra vittima

del proprio dovere.

È morto in Messina, per colera, quel R. Prefetto Serpieri, vittima del dovere. Lo visitarono le autorità. L'arcivescovo gli somministrò i sacramenti.

Il Serpieri fu Prefetto sino al 1876. Il primo ministro di sinistra lo destituì. Fu Crispi che recentemente lo richiamò in servizio, destinandolo a Messina. Scoppiato il colera, il Prefetto Serpieri spiegò una attività ed uno spirito di abnegazione straordinarie. Lasciò vedova e figli.

Il morbo inferisce ancora a Messina, con un centinaio circa di casi al giorno.

tuttavia questo eccesso di lavoro deve tornargli ben penoso per un vecchio di settanta anni! Disse mai verbo di lamento?

— No, mamma! io so bene che il nonno ha un cuore nobile e buono, ma perchè rimprovera sempre Adolfo? Neanche a lui bisogna dire che venne il falegname, altrimenti farà muso duro tutto il giorno, e mio fratello leggerà chiaramente sulla fisionomia del nonno che ci sono nuovi guai.

— Orsù, non parliamone più, interruppe la vedova. Facciamoci coraggio; col tempo e coll'aiuto di Dio, sormonteremo la difficoltà della nostra posizione. Va, siediti, Francesca e ripiglia il tuo lavoro. Ti racconterò una cosa allegra. La moglie del notaio è venuta ad invitarci a pranzo domani con tutta la famiglia; ho promesso che il nonno, Adolfo e tu, accetterete l'invito.

— Vattene sola, mamma, te ne prego! ti distrarrai un poco e cacciarai la tristezza. Lasciami in casa per ricevere le visite. Io mi annoio ad un pranzo che dura a lungo.

— Eppure Costanza ha raccomandato che almeno tu ci verrai.

— Oh, sempre questa Costanza; mormorò Francesca con fare malcontento.

— Che vuol dir ciò? domandò la madre con meraviglia. Respireresti l'amicizia disinteressata della buona Costanza? Avreste avuto insieme qualche battibecco? Domani non te ne ricorderai. (Continua).

CRONACA PROVINCIALE

IL XX SETTEMBRE
in Provincia.

Moregliano, 20 settembre.

Tutto il popolo partecipò questa sera alla dimostrazione patriottica ricordando la liberazione di Roma.

La banda, preceduta ed accompagnata da portatori di torce a vento, percorrendo le vie del paese, suonò applauditamente la marcia reale e l'inno di Garibaldi ripetutamente. Si accesero fuochi bengalici multicolori. Il caffè ora illuminato a lampioncini.

Molti continuati evirva all'Italia, a Roma capitale, al Re.

Così il sentimento nazionale affermarsi anche in quest'anno in modo solenne.

Il nostro reverendo Parroco fa suonare, da qualche sera, una piccola campana verso le otto e mezza per avvertire le famiglie dell'ora in cui ricassano (alle nove pom.) le addette alle filande, affinché i loro genitori e parenti si rechino a levarle dalle officine per accompagnarle a casa. Anche questo operaie s'unirono ai dimostranti, ciò che di sicuro non era nelle intenzioni del parroco.

Pordenone, 20 settembre.

Come già scrivetti, questa sera la città era illuminata straordinariamente.

Fu spedito un telegramma al ministro Crispi, acclamandolo campione di libertà ed inneggiando a Roma conquista inangibile.

Sull'istituzione d'un Asilo Infantile in S. Daniele.

Del sig. Benedetto Gentili troviamo il seguente scritto, in proposito, nel *Ledra* periodico che si stampa a San Daniele.

Giacché il nostro paese è tanto predisposto a proseguire nella via del progresso, cosa questa molto soddisfacente per tutti i cittadini, sarai d'avviso, che anche qui, come si fece e che si fa in tanti altri, sarebbe utile l'istituzione di un Asilo Infantile.

Primieramente si otterrebbe che tante amabili creature, che oggi si portano nelle scuole private, invece di rimanere soffocate fra le pareti di case poco arieggiate e malsane, godrebbero le balsamiche arie del nostro clima, con evidente vantaggio per la loro salute.

La seconda buona istruzione guadagnerebbe assai, inquantoché gli Asili d'infanzia danno dei risultati soddisfacenti, e qualche volta si resta davvero sorpresi nel vedere piccole intelligenze così svegliate: si noti che mercede i sistemi sempre più perfezionati, i bambini imparano tante cose giocherellando fra loro; non vi son dubbi dunque di sforzi d'intelligenza dannosi per quelle tenere menti.

Senza che vadi a descrivere tutti i vantaggi di questa santa e doverosa istituzione, già abbastanza svelti in una corrispondenza da Cadorio pubblicata nelle colonne del *Ledra*, aggiungerò che le mammine una volta locati così al sicuro i propri bambini, potrebbero attendere con maggior assiduità alle cure domestiche che non son poche.

Il locale che molto si presterebbe non manca certo, e se questo fosse stato fabbricato appositamente, sia per il giardino come per i viali, non potrebbe essere migliore.

Intendo di parlare del fabbricato della distretta Contessa Concina De Florio detto il palazzo del castello, già di proprietà del defunto Conte Ernesto.

Le poche volte che ebbe l'onore d'avvicinare la nobil donna la trovai sempre compitissima sotto ogni riguardo e crederei che per sì bella istituzione, non negherebbe d'affittare quella palazzina ora disabitata.

Spero che lo spettabile Consiglio Comunale, nella prossima seduta, vorrà prendere in considerazione questa mia proposta; ma essendomi persuaso che il Comune non possa fare tutto da se, esorterei le signore Sandanielesi a voler farsi promotrici di questa civile istituzione, e sono convinto che dove un gruppo di esse si riunisse per raccogliere sottoscrizioni, otterrebbe uno splendido risultato come l'ottennero già per la Bandiera del Tiro a Segno.

Cuor gentile.

Certo Carlo Carrara, soldato alpino del Comune di Erto, Casso, distretto di Spilimbergo - Maniago, riportò delle lesioni sul monte Comon, in territorio di San Stefano (Comelico), in seguito alle quali moriva. Quella popolazione non solo dispose per onoranze pubbliche al povero soldato, ma raccolse per colletta a favore della famiglia di lui 10148 lire. Il Sindaco di Erto Casso ringraziò con bella lettera il Sindaco San Stefano.

Il Comandante del Battaglione, maggiore Pozzè, ringraziò esso pure il Sindaco di San Stefano e gli mandò 50 lire, le quali saranno distribuite fra i poveri del Comune.

Fatti Incredibili.

A Valeriano, Comune di Pinzano, sussistono dei fatti veramente incredibili, a quanto scrivono.

Il Cimitero già insufficiente, per numero della popolazione, è sempre situato nel centro del paese contro ogni prescrizione igienica, contro le discipline governative. Il Consiglio comunale deliberò da anni i fondi necessari per l'erezione di una nuova necropoli; ma i progetti rimasero negli archivi e i danari nelle casse; non si è voluto dar corso alle decisioni municipali, per inerzia, per la nessuna volontà di compiere qualche cosa di veramente vantaggioso a tutti per la sciocca tema che si avveri lo stultissimo pregiudizio, secondo il quale un nuovo cimitero deve andare inaugurato col seppellimento del più anziano dei consiglieri che lo vorrà!

Le aule scolastiche sono situate in locali terreni, umidi, malsani, privi d'aria, e di luce sufficienti.

Scarse, impossibili le vie di comunicazione. Chi crederebbe vi possano essere comuni che per grave incuria dei loro amministratori non riescono ad ottenere che venga riattata l'unica via che li conduce ai centri principali! Eppure il caso succede a Pinzano - Valeriano e in altri comuni. Il ponte che li congiunge a Spilimbergo, sul Rugo, minaccia rovina. I carri non vi transitano più e sono costretti ad attraversare il letto del torrente scendendovi per ripidissime vie, ma l'inverno si avvicina e con esso si avvicinano le piogge e i ghiacci. Non andrà molto che quelle strade saranno impraticabili. E per mesi e mesi migliaia di abitanti saranno segregati, a così dire, dal resto della provincia, con immenso danno di ogni loro interesse.

D'un frutteto
del rev. don Daniele Sabbadini

Anduino, 18 settembre.

Lessi per caso sul *Friuli* del 13 ante, N. 218, un articolo del sig. E. G. M. con cui accennava, fra altro, al frutteto del rev. don Daniele Sabbadini in Vito d'Asio; ed ora io pure mi sento in grado di poter confermare pienamente quanto espresso a tal riguardo quel corrispondente.

Difatti, trovandomi qui in Anduino per oggetto di salute, ebbi occasione d'avvicinarmi al prefato sig. Sabbadini; e, dopo aver parlato insieme di cose alla frutticoltura attinenti, egli volle gentilmente invitarmi a far una visita al suo frutteto. Quivi, dico il vero, trascorsi un paio d'ore assai volentieri e rimasi soddisfatto all'osservare la bella disposizione, l'ordine e la diligenza con cui alleva le sue piante da frutto. E bello eziandio è vedere queste crescere sane e vigorose, piene, cariche delle più scelte e svariate qualità di frutti. Il tronco hanno in generale di media altezza, ritto a liscio da poterli scrivere sopra la morbida loro corteccia; — o ciò, assai il Sabbadini, va attribuito principalmente ad una lavatura, da lui fatta alla pianta in primavera, con una soluzione di solfo, calce e sal nero.

Ma pure, in mezzo a tanta delizia, gran dispiacere benanco provai, vedendo sotto qualche albero, già oltremodo carico, il terreno coperto letteralmente di frutta, cadute per malattia — talché il prodotto ne resta quasi dimezzato. — V'hanno, a mo' d'esempio, dello mele grosse, che sembrano belle e sanissime; ma, osservandole da vicino, si scorge sulla buccia una piccola macchia di color caffè latte carico; questo è segno che la malattia vi è già penetrata. La macchia vi è tosto rapidamente dilatandosi, succedendovi quasi sempre una piccola spaccatura nella buccia stessa, dimodoché il frutto diventa nero internamente, e poi ammuffisce.

Infinitamente di ciò se n'addolora il Sabbadini — e ben a ragione — vedendo tutto quel ben di Dio andarsene, dopo tante cure avute e tante spese sostenute per render bello e produttivo il suo frutteto; se n'impensierisce molto, altresì, non sapendo quali mezzi usare onde far cessare questo malanno. — Sarebbe ottima cosa quindi che coloro i quali si occupano seriamente di frutticoltura e la competente Autorità stessa, cui sta a cuore quest'arte nobilissima, disponessero in modo che tale dannosa malattia venisse esaminata anche in questi paesi montani a fine di proporre i rimedi più accorti per combatterla con vantaggio.

Chiudo infine congratulandomi anch'io col sig. don Daniele Sabbadini dei bei risultati, da lui tuttavia ottenuti, e facendo voti che molti altri carichino di seguirne il bell'esempio.

O. Ciani

Incediarlo!

Pordenone 20 settembre.

Fu tratto alle nostre carceri un tal Moro Luigi fu Antonio da Tiezzo, il quale, per ispirito di vendetta, appiccò fuoco ad una casetta di legname e di paglia, proprietà di certo Botaz Giuseppe di Santè, contadino nato a Chiros.

Fra i testimoni che videro il Moro incendiare quella casupola domenica mattina, v'è la figlia quindicenne del Botaz.

Il museo di Dardago.

Rudoja, 19 settembre 1887.

Adde, monti sorgenti dall'acqua.

Vi scrivo venti minuti prima di partire per Pordenone e se devo dirvi la verità non sono solo al tavolino. O'è anche il mio caro compagno di viaggio ed amico personale, che contemplando la delizia di questo posizioni stupende mi suggerisce le più poetiche espressioni che posso partire da un cor giovanile. Fummo ospiti presso una gentilissima famiglia che si trova qui a villeggiare e tanto lo che il mio compagno accompagnati dall'egregio signor cav. V. visitammo i paesi vicini e principalmente il famoso Dardago, famoso per il suo museo.

Sicuramente! merita esser veduto da tutti o studiato profondamente dagli appassionati cultori della numismatica. Non starò a farvi gli elogi del proprietario signor Vincenzo Bastianello, una brava e modesta persona che fece gli onori di casa da perfetto gentiluomo. Ho detto numismatica, ma non basta, inquantoché il visitatore trova un po' di tutto e ricordi storici, lavori antichissimi e una infinità di oggetti artistici di un qualche valore. In conclusione, v'è da passare un paio d'ore in completo divertimento inquantoché oltre al passato tempo resta campo anche ai non studiosi di poter vedere ed apprezzare ciò che di fatto è bello.

Vi assicuro in che il sig. Bastianello tra le tante cose tiene una collezione di tappeti russi, turchi, inglesi, che fanno la delizia degli amatori in genere, specialmente del sottoscritto. Bravo il sig. Vincenzo; lo rale più sincero congratulazioni per aver saputo da nulla farsi una buona posizione finanziaria con una vita onesta e laboriosa piena di avventure piacevoli; bravo tanto più che dai suoi lunghissimi e molteplici viaggi seppe trarre profitto istruendosi benissimo su tutto e procurandosi un museo artistico che nella sua semplicità ebbe l'ammirazione di tante persone intelligenti.

Lucrezio.

Elogio ad un medico.

Bagnarola, 20 settembre.

Se le operazioni ostetriche praticate con esito felice dal Dr. Guglielmo Plateo, medico condotto in questo comune, sulle persone di Segalotti Margherita, Alta, Giovanna, Cavassini Angela, fossero state fatte alla presenza di qualche celebrità chirurgica, avrebbero certo destato il pubblico elogio.

Difatti il Dr. Plateo trionfò su tre casi quasi disperati.

Oggi le tre madri hanno per il Dr. Plateo tributo di gratitudine, e i neonati gli devono la vita.

Se avrà offesa la modestia del Dr. Plateo, nel pubblicare questi fatti per lui onorifici, lo attribuisca alla stima che ho per lui, e al mio amore di far conoscere la verità, nella mia qualità di corrispondente della *Patria*.

Gaetano Toniatti.

Il Museo d'Aquileja

fu visitato, domenica, da S. A. R. la duchessa di Edimburgo sorella dello Zar di Russia e consorte del Duca di Edimburgo figlio della Regina d'Inghilterra. La duchessa col seguito si tratteneva circa mezz'ora al museo ed altra mezza ora dedicarono alla visita della basilica.

Il Museo stesso è ultimamente arricchito di molte, avendo incorporato tutti quei monumenti che stavano murati sulle due pareti esterne della così detta stalla M-schettini in Aquileia.

Il battesimo d'un fanciullo abissino a Napoli

Napoli, 20. Nella chiesa di S. Francesco di Paola v'è stata ieri la cerimonia del battesimo e della cresima del fanciullo abissino Omar Mohamed.

Alle dieci, mentre ventun colpi di cannone annunciavano il famoso miracolo di San Gennaro, il fanciullo arrivava in vettura accompagnata da un impiegato del Tribunale designatogli come padrino, dal Cardinale e da un prete che l'istruì nel catechismo.

In chiesa, ove l'entrata era libera, aspettava già molta folla del popolo. Il ragazzo ardito, svelissimo ricevette il sacramento coll'aria di maravigliarsene; di commoversene assai poco.

I nomi dati al ragazzo sono: *Umberto, Gennaro, Vincenzo, Maria*.

Contrariamente alle notizie pubblicate, esso non fu portato qui dal maggiore Piano, ma dal tenente medico Gallotti del 7o reggimento fanteria. — Nella giornata di Dogali, attraversando nudo il campo abissino, recò da parte del Genè una lettera che teneva nascosta nell'unico cencio che gli circondava il fianco, al maggiore Boretti.

Non si sono riconciliati.

Contrariamente alla notizia data dalla *Gazzetta Piemontese* e da noi riprodotta, Cavallotti e Nisi non si sono riconciliati. Così il dibattimento al Tribunale di Milano continua.

A Piovene, provincia di Vicenza, giorni fa un operaio, poggiandosi ad una colonna di ghisa che per caso trovavasi in contatto col filo conduttore della luce elettrica rimase fulminato.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 20-9-87	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 21 ore 9 a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare	747.9	744.3	743.2	—
Umidità relativa	63	53	76	—
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	—
Acqua cadente	95	—	—	—
Vento (direzione)	0	0	0	—
Termom. centigrado.	21.4	24.2	17.9	—

Temperatura massima 26.0 minima 16.4 all'apice 14.3
Minima esterna nella notte 20-21 —

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 20 settembre 1887.

La Europa pressione ancora elevata sulle isole Britanniche — depressione intorno al Golfo di Finlandia 748 — Irlanda settentrionale 774. In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque — pioggia e temporali a nord-ovest — temperatura diminuita — stamane cielo sereno a sud — nuvoloso altrove — venti deboli vari — barometro 763 lungo la costa Ad latice — livellato a 761 altrove, mare calmo.

Tempo probabile:
Venti da deboli a freschi intorno a ponente — cielo vario con tempo all' — qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Al gentili nostri soci di Udine

facciamo sapere che l'Amministrazione consegnò al suo Esattore tutte le bollette per l'incasso della rate d'Associazione secondo la consuetudine.

Amministrazione
del Giornale *Patria del Friuli*

La questione della illuminazione elettrica.

Abbiamo letto con attenzione ed interesse l'opuscolo del nobile Mantica sulle proposte della nostra Giunta Municipale per la sistemazione dell'illuminazione. Sono osservazioni che meritano tutta la considerazione dei nostri Consiglieri comunali. Conclude che i patti proposti dal Comitato promotore di una Società cittadina per l'illuminazione elettrica della città sono onerosi e per il Comune e per i privati; e che conviene aspettare continuando frattanto colla illuminazione a gas per un altro quinquennio secondo nuovo contratto coll'attuale Società del gas possibilmente a condizioni migliori di quelle proposte.

Ricaviamo dal Municipio, il seguente Comunicato:

Al gravi addebiti fatti alla Giunta Municipale con l'opuscolo del conte Mantica, relativamente alle proposte della medesima per regolare il servizio d'illuminazione — addebiti volgarizzati sotto tanta più fosche nel N. 223 del *Giornale di Udine* — sarà risposto ufficialmente.

Storiella... vera.

E questa. I lavori dell'acquedotto sono presso al loro termine. Per la settimana ventura saranno compiuti. Ma l'acqua non si potrà avere ancora. E chi non è causa, è la Amministrazione Ferroviaria, la quale non ha ancora accordato il permesso del passaggio sotto la ferrovia, dei tubi. Così non si potrà somministrare l'acqua. Ci si dice che a Padova si aspetta una consimile autorizzazione da otto mesi! e ci si dice anche, che l'amministrazione ferroviaria della locale stazione affretta perché le venga condotta l'acqua. Se dovremo aspettare anche noi come quelli di Padova!

Teatro Nazionale.

Questa sera si dirà: *La regala ve nezziana*, con ballo grande.

Il concerto di ieri sera.

Molto concorso è pubblico al concerto di ieri sera della banda civica. Furono suonati e replicati fra i generali applausi la marcia reale e l'inno garibaldino.

Anche questa è da centar.

Lunedì sera allo Stabilimento Volpe in Chiavris ebbe luogo un esperimento di luce elettrica. La mattina di quel giorno un agente di detto Stabilimento ci invitò ad assistere allo esperimento o a mandarvi un nostro reporter. E mandammo il reporter, al quale poi non fu permesso di entrare con questa affermazione: *Qui non entra neanche il signor Sindaco*.

A Gradisca

domenica si darà una pubblica festa, il cui ricavato netto andrà a favore del fondo d'illa benemerita Società *Pro Patria*.

Vi sarà una grande gara di velocipedisti sotto la direzione del veloce club triestino; grande festa da ballo all'aperto con illuminazione a luce elettrica; spettacolo di gala al teatro della Società, sostenuto dalle squadre drammatiche, d'orchestra e coro gentilmente concesso dalla Associazione Goriziana di Gineastica.

RICORDO DEL 1848-49

Il 20 Settembre 1887.

La Presidenza della Società friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie il 19 corrente pubblicava un manifesto ai commilitoni e cittadini in commemorazione del XX settembre 1870. La data memorabile di quella giornata ricorda ai patrioti la caduta del poter temporale dei Papi; tal fatto non pregiudica per nulla la vera religione di carità e di amore che agli uomini ingegò il Divino Maestro, e non quella che fecero i potenti della terra come strumento di conquista e di ambizione, conculcando i veri principi della libertà e civiltà dei popoli.

I martiri che sparsero il loro sangue per opera dei papi, causa la ribellione loro all'oscurantismo, illuminando le genti colle vere dottrine evangeliche e colla scienza, sono in numero considerevole, e datano da secoli remoti; lotte tremende furono sostenute da principi e popoli per proteggere gli uni la menzogna ed il dispotismo, gli altri la semplicità e verità della fede, o la libertà della loro Patria.

Oggi il Capo supremo dei Cattolici non è più principe di uno stato con schiere di armati i quali ad un cenno movevano guerra agli stessi fratelli italiani, ma è il primo principe della chiesa, ed il suo mandato è quello di ridonare alla fede Cristiana cattolica quel prestigio e quella grandezza che per l'ubidine di potere le fecero perdere i suoi antecessori.

Era il dicembre del 1848 (quando le Legioni Romane, che si trovavano all'Assedio di Venezia, vennero richiamate dal Governo popolare di Roma a formar parte dell'esercito di difesa organizzato in quella città dal generale Roselli). Quelle legioni che avevano combattuto, a Corrida, a Treviso, a Vicenza sotto gli ordini del generale Ferrari col grido di W. l'Italia, o Pio IX, e che portavano la coccarda bianca e gialla, venute a conoscenza della fuga del papa a Gaeta e del pericolo della patria per il fatto che il Santo Padre si aveva schierato fra i più accerrimi nemici d'Italia, sortirono dalle loro Caserme e giunsero in Piazza S. Marco levarono con le loro daghe il magnifico e grandioso ritratto di Pio IX che si trovava sopra la porta d'ingresso di Caffè Mastai situato sotto la torre dell'Orologio. Caduto a terra questo ritratto lo calpestarono accompagnando l'atto con maledizioni ed imprecazioni di ogni genere. Si udiva ai soldati anche gran parte di popolo, il quale per l'entusiasmo che aveva destato il sommo pontefice mesi prima per la sua liberalità in pro dei patrioti, non voleva credere che così presto avesse cambiato bandiera.

Chiamato all'ordine le Romane Milizie, ritornarono ai loro quartieri, gettando via le coccarde bianco-gialle a cui sostituirono la tricolore; così l'era gli Ufficiali cambiando le scarpe d'ispezione e cancellando ogni traccia d'insegna pontificia. Nell'indomani s'imbarcarono su piccoli navigli dirigendosi alla volta di Roma, ove, durante l'assedio, sotto il comando dell'immortale Garibaldi, fecero prodigi di straordinario valore.

Caduta Roma e Venezia nel 1849, stabilito il Poter temporale del papa e dei principi spodestati dalla rivoluzione, questi soffocarono nel sangue dai martiri qualunque aspirazione patriottica, e quelli che poterono salvarsi furono condannati ad esulare poveri e rammingi in terra straniera, derisi dai cattivi, avviliti dai potenti, ma sempre grande con fervida fede nell'avvenire della Patria e ricchi di quelle belle doti che facevano del profugo, la persona più stimata e nobile d'oggi, allora.

L'avvenire fu a noi profligio; la costanza di quei grandi uomini per la loro abnegazione ed amore di Patria la viuse, l'Italia ora è in graa parte libera; non più il Papa, ma il glorioso Vittorio Emanuele fu il primo a sedere sul trono di Roma capitale d'Italia ed ora vi siede Umberto I, lasciando al sommo Pontefice la sua autorità spirituale, su tutto il mondo cattolico; ciò che nel 1849, dopo le catastrofi delle armi italiane, era un'utopia, un sogno da esaltati o peggio, è ora una realtà.

E i soldati della valorosa schiera dell'Assedio di Roma del 1849? Pochi sono i superstiti, ne contiamo otto o dieci in tutta la provincia, i quali in tarda età sono la maggior parte poveri, però giulivi dello scopo ottenuto, avendo essi per i primi dato l'esempio colui armi, per la cacciata dello straniero, imitati poi dalle giovani e brave milizie italiane che combatterono nel 1859, 60, 61, 62, 66, 67 e 70.

L'onorevole rappresentanza della Società dei reduci che colla concordia di tutti si distingue per la sua attività, la sera del 19 corrente distribuiva ai commilitoni poveri l'ordinario sussidio, e chi si fosse trovato in quel momento nella sala di residenza avrebbe potuto osservare le schiette ed abbronzate fisionomie dai bianchi cappelli, che indicano il vero tipo dell'antico soldato della libertà, e la bontà dell'onesto cittadino. E appunto fra questi scorsi un veterano robusto e vegele, il quale ap-

